

ANCORA IL CATECHISMO E I POVERI

Nel numero di settembre della « Rivista del Clero » leggo di « un'esperienza romana a proposito di catechismo »: e cioè del catechismo ai poveri della Parrocchia.

Anche io da anni faccio il catechismo ai poveri, sebbene con un criterio diverso da quello esposto nell'articolo in parola: criterio largo e rispondente all'imperativo evangelico dell'evangelizzare *pauperibus*: nessuno escluso.

I poveri della parrocchia, per il fatto stesso che sono domiciliati in parrocchia, debbono e possono, con un po' di buona volontà, come ogni parrocchiano, frequentare le ordinarie istruzioni religiose che si tengono in parrocchia. E tanto più potrebbero farlo, in quanto, il più delle volte non hanno nulla da fare! Vi è invece una categoria di poveri che sfugge a qualsiasi evangelizzazione: e sono i poveri **che non hanno parrocchia**, precisamente perchè **non hanno casa**. Poveri, la maggior parte vecchi, o inabili al lavoro, o rifiuti di ospedali o di carceri: gente, insomma, esclusa da ogni assistenza sociale o religiosa, e che si trascina pietosamente guadagnandosi, *ostiatim*, il poco pane quotidiano. Di questi poveri mi sono particolarmente, quantunque non esclusivamente, preoccupato: poveri che non avendo neppure **una tana** dove rifugiarsi, sentono più pesante il fardello della vita, e sono più disposti alla esasperazione dell'animo ed al rinnegamento di Dio. Orbene, da diversi anni, oramai, io raccolgo questi reietti, ogni martedì, e, dopo la recita delle preghiere, personalmente, impartisco ad essi una breve istruzione catechistica o religiosa, prendendo lo spunto dalla liturgia del tempo, dalla festività del giorno, dal Vangelo della Domenica. All'appressarsi della Pasqua, istruzioni *ad hoc*, sulla Confessione e Comunione Pasquale, cui si accostano, in gruppo, in un giorno determinato. Una volta l'anno un... sontuoso banchetto come premio della loro annuale corrispondenza. Così, a seconda delle stagioni, passano settimanalmente attraverso alla mia... scuola, da sessanta a cento poveri, di nessuna parrocchia, per ricevere, insieme al piccolo obolo della elemosina materiale, il dono più grande della parola di Dio, che li rende maggiormente rassegnati nelle tribolazioni e nelle miserie, spesso indicibili, della loro randagia esistenza. La limitazione nel numero, potrebbe soltanto essere imposta dalle possibilità finanziarie del parroco: mai dalla sua carità e dal suo zelo. Ma se egli ha fisso nella mente e nel cuore il « **quaerite primum regnum Dei** », vedrà ogni preoccupazione dileguarsi come nube al vento.

Debbo aggiungere che, se grande è la gioia dei poveri di venire a questi conviti di carità materiale e spirituale (e lo desu-

mo dal fatto che non mancano mai), più grande è la mia soddisfazione di trovarmi a contatto con questi diseredati, anime semplici, tanto più assetate della parola di Dio, quanto più disilluse dalle parole fallaci e menzognere degli uomini.

Soddisfazione così grande che (forse un po' egoisticamente) non cedo a nessuno dei miei coadiutori!

Ne facciano l'esperienza, i confratelli, e mi daranno ragione.

Don ALFONSO Dott. DI VALERIO
Parroco di S. Maria Maggiore (Roma)

DOPO LA SIESTA

LA BATRACOMIOMACHIA E L'ELOQUENZA

Decisamente il mondo capovolgendosi migliora. Con tutte le comodità dell'automatismo moderno era da aspettarsi che ci levassero il disturbo di andare in cerca dei predicatori. Oggi sono i predicatori stessi che si esibiscono e che cercano i pulpiti. Il soggetto e l'oggetto del verbo « cercare » si scambiano il posto. Nient'altro. Semmai, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Arriveremo presto, abbiate pazienza, alle inserzioni a tariffa come fanno i piazzisti, i camerieri, i portinai, le balie asciutte. Leggeremo in sesta pagina, p. es.:

« Oratore sacro, media età, pratico pergami prima e seconda categoria, specialista ottavari, offresi anche a domicilio lontano. Miti pretese. Scrivere cassetta 2437, Ritiro 17 corrente ».

Per intanto, in un primo tempo, funziona il metodo di offerte di mano d'opera recapitate su circolare, mi correggo, su cartolina a stampa colla fotografia che occupa metà del talloncino; sotto la vera effigie in rotocalco si può leggere una indicazione sommaria, così umilmente, dei quaresimali predicati al nord, al sud, al centro: le tre fette della penisola. L'idea mi è tanto piaciuta (ne ho qui una sott'occhi di queste cartoline réclame) che sto pensando di farne una anch'io da inviare a tutti i lettori della Rivista; segnalerò i miei precedenti oratorii in una sintesi concentrata:

HO PREDICATO SUI PRIMI PULPITI DEL REGNO

E non sarebbe una sparata. Si possono contar sulle dita coloro che hanno il vanto come me d'aver predicato tridui a Sant'Agata, a Pino, a Campagnano Veddasca, a Falmenta, a Garabiolo, solo per citare qualcuno di quelli che sono davvero i primi pulpiti per chi discende dal Canton Ticino al Regno d'Italia e sul set-